



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 02.03.2016

Parere n. 2/2016

.....
Oggetto: Ditta: TRONCHIN S.r.l.
Sede Legale: Via Barche 53 30035 MIRANO
Intervento: incremento di potenzialità di un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice vegetale operante in regime di autorizzazione ordinaria ex art.208 D.lgs 152/06
Comune di localizzazione: SCORZE', via canaletto 38.
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
.....

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 106644 del 30.12.2015 la società TRONCHIN S.r.l. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06/ e s.m.i. per incremento di potenzialità di un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice vegetale operante in regime di autorizzazione ordinaria ex art.208 D.lgs 152/06 in comune di SCORZE'

In data 07.01.2016 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 27 gennaio 2016 è stato effettuato un sopralluogo per verificare lo stato dei luoghi.

PREMESSA E SCOPO

La Ditta TRONCHIN S.r.l. (di seguito denominata Proponente) conduce attualmente un impianto di compostaggio aerobico di rifiuti non pericolosi costituiti da matrici vegetali, sito in via Canaletto,38 in località Gardigiano di Scorzè (VE).

Il progetto dell'impianto è stato approvato ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed opera in virtù della Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 3255 del 06/11/2015 - Prot. N. 91584 del 06/11/2015 in regime ordinario.

Dopo alcuni anni di operatività, considerate le dinamiche dei flussi di rifiuti e le disponibilità dei medesimi, il Proponente, al fine di rendere più efficiente e flessibile la propria operatività, intende procedere all'incremento dei quantitativi annui di rifiuti complessivamente trattati, mantenendo invariate tutte le altre caratteristiche impiantistiche già autorizzate.

L'attuale autorizzazione consente di trattare complessivamente 8.994 ton/a massimo.

La Ditta richiede di incrementare detta potenzialità fino a 10.500 ton/a massimo, ottenuto con il solo aumento delle giornate lavorative nel corso dell'anno, mantenendo invariata la potenzialità massima giornaliera autorizzata pari a 30 ton/g.

L'azienda è autorizzata a svolgere le seguenti operazioni:

R13 – messa in riserva dei rifiuti in ingresso finalizzata all'operazione di recupero seguente

R3 – cernita e selezione con separazione dei rifiuti estranei e della frazione lignea grossolana con diametro > 15 cm e compostaggio aerobico in discontinuo della frazione verde più umida e di quella lignea con diametro < 15 cm finalizzato alla formazione di ammendante compostato verde.

R13/D15 – stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla cernita e selezione da inviare ad idonei impianti di recupero o smaltimento

Il presente progetto ricade nella tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

“zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Si precisa che il primo progetto dell'impianto, essendo stato presentato in data antecedente all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", non era stato sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità a procedura di VIA e pertanto si è ritenuto opportuno farlo in sede di esame delle modifiche proposte. Per la tipologia di intervento l'Ente competente del procedimento è la Provincia.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il fondo, in disponibilità della Ditta, è situato nel territorio comunale di Scorzè in Via Canaletto – Località Gardigiano. La Figura 1 rappresenta l'attuale collocazione dell'impianto e l'area di ampliamento.



Figura 1 – Collocazione impianto nel contesto territoriale.

L'impianto, ricavato all'interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con aree agricole riconducibili alla medesima proprietà.

Il lotto occupato dall'impianto è così catastalmente descritto:

- Comune di Scorzè;
- Foglio 27;
- Mappale 245.

I confini amministrativi del Comune di Scorzè sono:

- A nord con Zero Branco (TV);
- A sud con Salzano, Martellago e Venezia (VE);
- A est con Mogliano veneto (TV);

- Ad ovest Trebaseleghe (PD) e Noale (VE).

Il PRG vigente individua l'area come Z.T.O. "E".

La superficie complessiva della porzione del lotto adibito ad impianto è di circa un ettaro, di cui 7.210 mq circa pavimentati.

La parte restante è destinata a verde o al sistema di gestione delle acque meteoriche.

La viabilità di accesso è ottimale in quanto il fondo è prospiciente alla strada già menzionata. La viabilità interna collega direttamente l'area d'impianto servendo anche le altre porzioni dell'insediamento.

La destinazione urbanistica dell'area sede dell'attività è "Area Agricola", ZTO E2.

Le prime abitazioni civili si trovano a sud a circa 200 - 250 m dal confine aziendale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

Di seguito viene sinteticamente descritto lo stato di fatto dell'impianto di compostaggio oggetto della richiesta di modifica.

L'impianto è autorizzato a trattare mediante operazioni di compostaggio (identificate dalla sigla R3) complessivamente 8.994 tonnellate di rifiuti all'anno (potenzialità inferiore a 30 ton/giorno).

L'impianto occupa una superficie complessiva pari a circa un ettaro, di cui ca 7000 mq pavimentati con platea in calcestruzzo dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche.

La restante superficie è occupata dalle aree verdi, dal sistema di gestione e trattamento delle acque meteoriche e dalle vasche di accumulo richieste per soddisfare la compatibilità idraulica dell'intervento.

L'insediamento comprende anche le seguenti strutture :

- n.1 sbarra in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso al lotto;
- n.1 locale adibito ad uffici amministrativi entro l'edificio esistente.

L'impianto si completa con recinzione e barriera verde perimetrale costituita da essenze di adeguata altezza.

A ovest della platea sono realizzate le vasche di accumulo e laminazione delle acque provenienti dalla superficie pavimentata attraverso le caditoie e la rete di raccolta, la cui volumetria è conforme a quanto approvato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e l'impianto di depurazione biologico.

Le zone libere servono per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

Nella tabella seguente sono riportate in sintesi le dimensioni delle strutture principali di cui sopra.

DESCRIZIONE	U.M.	Q.T.A
Superficie pavimentata impermeabilizzata	Mq.	7.210
Aree verdi	Mq.	535
Recinzione perimetrale	MI.	365
Cancelli	Nr.	3
Vasca per accumulo primi 13mm di evento meteorico (mc 94)	Mc.	100
Vasca per accumulo e laminazione acque di seconda pioggia	Mc.	645

Sintetica descrizione del processo di compostaggio aerobico

Il processo di funzionamento dell'impianto è riportato nello schema di flusso illustrato sotto.

Il compostaggio avviene attraverso un processo di trasformazione biologica aerobica delle matrici vegetali, che evolve attraverso uno stadio termofilo e porta alla stabilizzazione ed umificazione della sostanza organica.

Durante il processo il materiale, disposto in cumuli di altezza pari a 3,00 metri circa, subisce una perdita di peso per

l'innesco delle prime reazioni di fermentazione a scapito delle frazioni di materiale organico più fortemente compostabili. La durata totale del processo è pari ad almeno 90 giorni comprendenti:

- una fase di bioossidazione durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamenti periodici eseguiti con mezzi appropriati;
- una fase di maturazione.

Il processo viene condotto in modo da assicurare:

- il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico fisiche delle matrici organiche di partenza;
- il controllo della dei parametri chimico-fisici di processo;
- un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa.

L'area viene pertanto attrezzata al fine di realizzare un impianto tecnologico per:

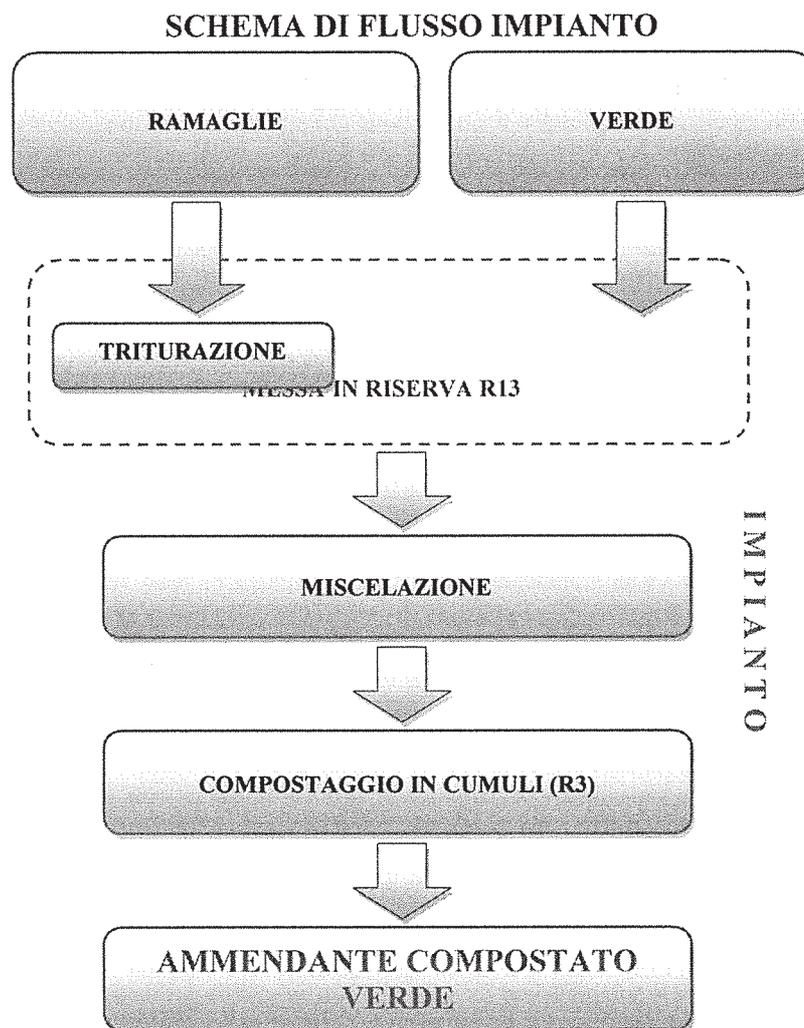
- la messa in riserva (attività R13) di "rifiuti verdi" (non pericolosi) strettamente funzionale alla successiva fase di trattamento svolta nell'impianto stesso;
- il trattamento dei rifiuti di cui sopra finalizzato al recupero degli stessi (attività R3);
- il deposito delle materie recuperate (ACV – Ammendante compostato verde);
- lo stoccaggio dei rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero.

E' a disposizione un numero di personale adeguato alle differenti attività svolte e vengono inoltre impiegate attrezzature idonee anche in considerazione delle caratteristiche delle operazioni svolte.

Di seguito vengono riportate le tipologie dei rifiuti ammessi all'impianto e dei rifiuti prodotti, da avviare a idonei impianti di recupero o smaltimento.

Rifiuti in ingresso impianto

TIPOLOGIE E QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
CER	Descrizione
020103	Scarti di tessuti vegetali
030101	Scarti di corteccia e sughero
030301	Scarti di corteccia e legno
200201	Rifiuti biodegradabili (provenienti da giardini, parchi e cimiteri)



Rifiuti prodotti dall'impianto

CER	DESCRIZIONE
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Nell'eventualità che alla fine del processo di compostaggio il materiale non rispetti le specifiche richieste per l'ACQ (Tabella 2 DGRV n. 568/2005, Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010), il Proponente – sulla base delle proprie valutazioni inerenti l'attività aziendale ed il mercato – opererà per una delle soluzioni previste al Punto 4.1 dell'Allegato C della DGRV 568/2005 di cui sopra.

Il controllo del processo produttivo avviene principalmente attraverso la memorizzazione delle componenti del processo stesso; a tale scopo le diverse operazioni saranno riportate in una scheda che contiene le informazioni elencate nella tabella seguente, in ottemperanza al decreto autorizzativo provinciale.

Parametri di controllo del processo produttivo

PARAMETRO	INDICAZIONI OPERATIVE	MODALITÀ/FREQUENZA CONTROLLO >3000 T/ANNO
Controllo dei rifiuti in entrata	Limiti di cui DGR Veneto 568/2005, Allegato 1, Tabella A	Campionamento ed analisi almeno 2 volte all'anno
Controlli sul processo propriamente detto	Identificazione e rintracciabilità dei singoli lotti di produzione	Giornaliera
	Esecuzione della scheda descrittiva del singolo lotto	Settimanale
	Misura dei parametri chimico fisici del processo	Secondo specifiche e fase operativa
Composizione cumuli	Rapporto verde/ramaglie secondo prescrizioni	Annotazione OBBLIGATORIA in registro gestione cumuli
Temperatura	Mantenere almeno 5 giorni consecutivi ad una temperatura superiore ai 60 °C in fase di biossidazione; successivamente le temperature si abbasseranno fino a valori di 40-45°C per poi scendere progressivamente per stabilizzarsi poco al di sopra della temperatura ambiente	Durante le prime 3 settimane dovrà essere garantito una misurazione almeno ogni tre giorni. Al raggiungimento di temperature superiori ai 60 °C (fase di biossidazione) dovrà essere effettuato una misurazione al giorno al fine di garantire la fase di igienizzazione (5 giorni consecutivi). Nella fase successiva, quando le temperature iniziano a diminuire progressivamente, il dato può essere rilevato con minore frequenza. Le misurazioni vanno annotate OBBLIGATORIAMENTE in un apposito registro.
pH	Durante la fase di biossidazione il pH sale a valori di 8-9, mentre a fine processo	I parametri vanno rilevati almeno 2 volte alla settimana fino alla fine della fase di

	tende alla neutralità (7-7,5)	
Tenore di ossigeno (o in alternativa la misura dell'anidride carbonica)	Il livello di ossigeno all'interno della massa di biodegradazione deve mantenersi al di sopra del 10-12%	bioossidazione (le prime 3 settimane circa); successivamente i parametri possono essere rilevati con minore frequenza. Le misurazioni vanno annotate OBBLIGATORIAMENTE in un apposito registro. Misurazioni da effettuarsi distintamente sia per il processo effettuato su cumuli formati durante la <u>stagione invernale</u> che per quello effettuato su cumuli formati durante la <u>stagione estiva</u>
Umidità	I valori di umidità devono essere compatibili con una conduzione di aerobiosi. Il range ottimale è tra il 50 e il 65%.	
Numero di rivoltamenti	Indicativamente dovrebbero essere fatti ogni 15/20 gg nel periodo estivo, molto più diradati durante l'inverno, per le diverse temperature esterne.	Annotazione OBBLIGATORIA in registro gestione cumuli
Rapporto carbonio/azoto	C/N non deve essere superiore a 50	Verifica su compost maturo
Controlli sulla stabilità biologica	Al termine del processo di compostaggio prima della vagliatura. Rispetto dei limiti della DGR Veneto n. 568/2005, Tabella G	Analisi da effettuarsi almeno 2 volte all'anno distintamente per il processo effettuato su cumuli prodotti durante la <u>stagione invernale</u> e quelli prodotti durante la <u>stagione estiva</u>
Controllo del compost finito ACV	Rispetto limiti DGR Veneto 568/2005, Allegato 1, Tabella B e Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 "Ammendante compostato verde"	Per ogni partita di prodotto maturo (ACV).

Descrizione impianto

Come illustrato nella figura 2 in cui viene riportato il lay-out generale dell'insediamento l'area di impianto viene suddivisa e attrezzata in funzione delle operazioni previste :

1. zona di conferimento;
2. aree di messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
3. area di miscelazione e triturazione;
4. aree di compostaggio aerobico in cumulo;
5. area di vagliatura;
6. area di stoccaggio del sovrvallo dei materiali legnosi da riavviare a maturazione;
7. area di stoccaggio del compost maturo (ACV);
8. aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento.
9. aree destinate all'impianto di trattamento acque meteoriche e vasche di accumulo acque di seconda pioggia e acque depurate

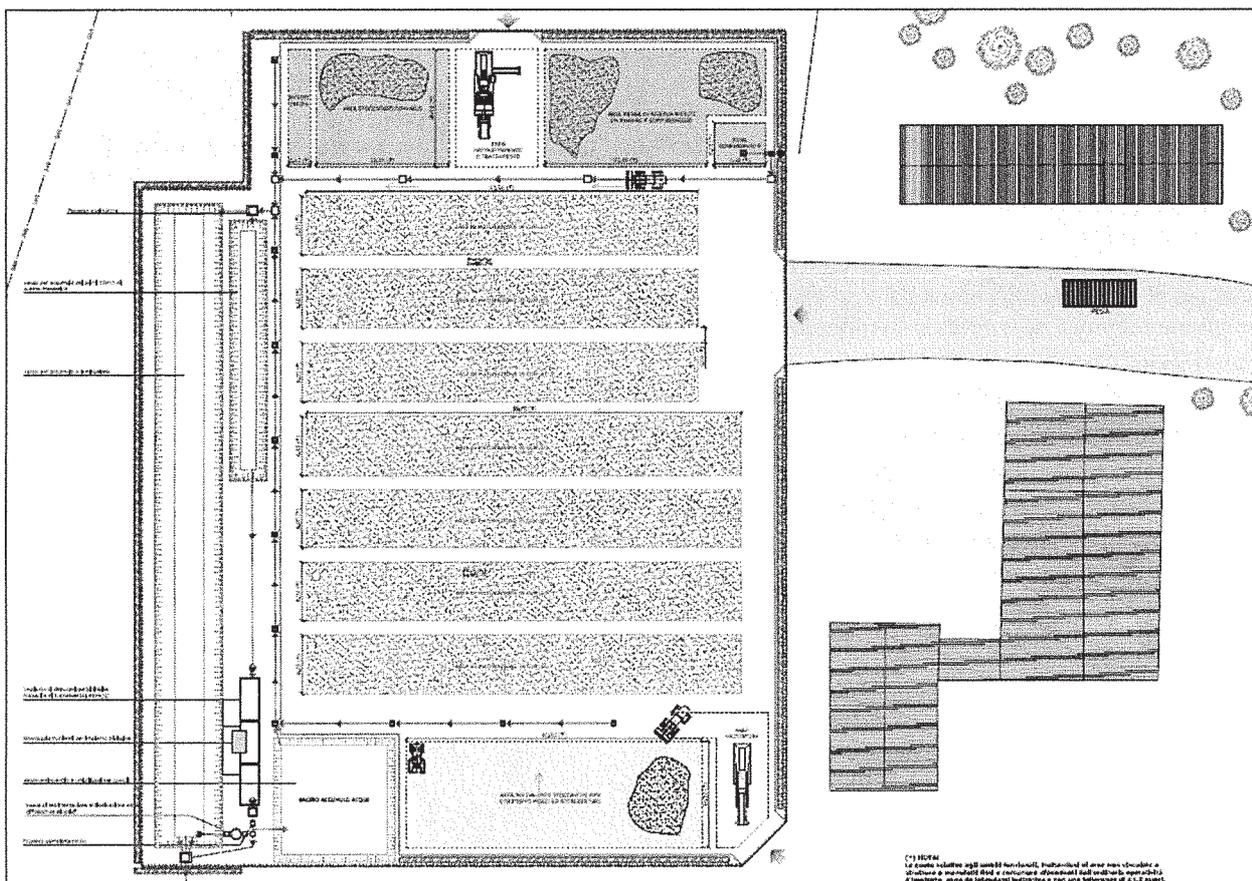


Fig.2 – Lay out dell’insediamento

Con riferimento al lay out, di seguito si descrivono in sintesi le varie operazioni del processo di compostaggio.

I rifiuti conferiti all’impianto trasportati con idonei automezzi autorizzati, vengono scaricati in presenza di un addetto dell’impianto che provvederà ad aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

Le materie prime alimentate saranno costituite essenzialmente da:

- frazioni ligneo - cellulosiche;
- rifiuti verdi, derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione dei giardini, dei parchi pubblici e privati.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l’area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico.

In funzione del periodo dell’anno, saranno prevalenti gli sfalci e le foglie piuttosto che la frazione più secca, a prevalente carattere ligno-cellulosico, costituita da potature degli alberi.

Entrambe saranno provvisoriamente stoccate nell’area di messa in riserva, che sarà opportunamente divisa per accogliere da una parte la frazione più verde e nell’altra quella lignea.

Al fine di conferire adeguata struttura e porosità e per aumentare la quantità finale di carbonio nel materiale compostato, i residui ligno-cellulosici verranno sottoposti a triturazione mediante un tritratore mobile.

Il rapporto di miscelazione prevede la seguente composizione indicativa della biomassa in maturazione :

- “rifiuti verdi” : 70% (massimo);
- “frazioni ligno – cellulosiche” : 30% (minimo).

Dall’area di ricevimento del rifiuto verde, la biomassa da trattare sarà successivamente trasferita nell’area per il compostaggio in uno dei cumuli (opportunosamente numerati).

Il materiale, disposto in cumuli, verrà movimentato da macchine operatrici e spostato lateralmente: per questo motivo i cumuli di maturazione verranno progressivamente trasferiti dal primo all’ultimo cumulo dalla zona di ricezione e a quella di raffinazione.

I rivoltamenti dei cumuli, eseguiti preferibilmente con rivoltatore meccanico, avranno la seguente frequenza:

- massimo 15 giorni nel primo mese di trattamento;

- massimo 25 giorni sino alla fine del processo.

Il processo di compostaggio provoca anche la riduzione della dimensione media dei componenti, per azione soprattutto delle disgregazioni di origine biologica. La massa contiene però inevitabilmente anche dei materiali, quasi sempre più grossolani, che devono essere separati per ottenere un prodotto fertilizzante di qualità.

La separazione verrà effettuata con apposito vaglio, posto nell'area di vagliatura, situata dal lato opposto all'area di messa in riserva e miscelazione. Durante gli eventi di forte vento, si prevede di bloccare tutte le operazioni di vagliatura dei residui vegetali con lo scopo di evitare possibili dispersioni di polveri.

La fase fondamentale del compostaggio consiste nella fermentazione aerobica delle sostanze organiche, ovvero nella digestione di tali materiali da parte di batteri ed altri microrganismi, con demolizione delle sostanze originarie e formazione di molecole più complesse e ad alto peso molecolare, genericamente definite "composti umici".

Per migliorare il processo è necessario rimescolare periodicamente la massa in fermentazione in maniera da favorire:

- l'ossigenazione del materiale;
- l'intrappolamento di aria nei pori del cumulo e quindi l'ossigenazione della massa;
- il raffreddamento e l'umidificazione della miscela;
- l'intimo contatto delle componenti, con la redistribuzione di sostanze nutritive e di cataboliti in aree più prossime ai batteri attivi nelle diverse reazioni biochimiche.

L'impianto di cui al presente progetto, sarà in grado di produrre ammendante compostato verde (ACV), così come disciplinato dalle norme vigenti e, in particolare dal D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010, che ha aggiornato il Decreto Legislativo 217/2006.

Prima dell'utilizzo dell'ACV verranno eseguite sullo stesso le analisi di controllo previste dalla norma al fine di verificarne le qualità agronomiche e gli eventuali limiti di utilizzo.

Quando il compost prodotto (in un tempo non inferiore a 90 giorni) possiede le caratteristiche di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 può essere ceduto/venduto agli utilizzatori con un semplice "DDT" non con formulario in quanto non sottoposto al regime dei rifiuti.

Gestione delle acque reflue

Il sistema di gestione delle acque è dimensionato per trattare i reflui, costituiti essenzialmente dalle acque meteoriche, provenienti da una superficie pavimentata di 7.210 mq circa. Su detta superficie sono ospitate le aree per lo stoccaggio e la maturazione e zone per il deposito dell'attrezzatura.

La rete di collettamento e raccolta delle acque è costituita da una rete di tubi in PVC, tra loro connessi con caditoie e pozzetti, che confluisce sulla condotta principale di raccolta costituita da una linea di tubi in PVC Ø500 mm, che intercetta tutte le acque meteoriche e le convoglia subito a monte dei sistemi di invaso e trattamento.

Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali confluiscono nel pozzetto scolmatore PSC che provvede a smistare le cosiddette "acque di prima pioggia", dalle successive di "seconda pioggia".

La quota parte di acque di prima pioggia confluisce nel bacino di accumulo costituito da un fossato a cielo aperto impermeabilizzato al fondo. La volumetria di tale bacino, pari a circa 100 mc, risulta più che sufficiente a contenere i 94 mc calcolati come volume di acque di prima pioggia, pari ai primi 13 mm di precipitazione.. A seguito dell'evento meteorico, le acque stoccate nel bacino di accumulo, in regime di quiete, vengono sottoposte ad una prima decantazione allo scopo di separare i materiali sedimentabili più pesanti (sabbia, terriccio, ecc.).

Lo smaltimento e la depurazione dei reflui stoccati all'interno della vasca di accumulo viene eseguito mediante un opportuno trattamento biologico SBR, il cui ciclo di funzionamento avviene nell'arco di 24 ore. L'impianto è quindi dimensionato per poter smaltire i reflui in due cicli successivi con una portata per ogni ciclo pari a 47 mc.

Le acque depurate possono essere convogliate in un bacino di accumulo di volume pari a 200 mc per un successivo utilizzo come acqua antincendio o come bagnatura dei cumuli, oppure scaricate nel Rio Peseggiana.

Le acque di seconda pioggia, una volta riempiti i volumi destinati al trattamento, sfiorano per troppo pieno nel volume di invaso e compensazione. Quest'ultimo è costituito da una vasca impermeabilizzata con telo in HDPE che si estende lungo il confine ovest dell'area in esame con un volume di invaso di 850 mc, maggiore di quanto richiesto dalla normativa di riferimento in materia di Valutazioni di Compatibilità Idraulica (606 mc).

I volumi invasati vengono sollevati ed avviati ad un trattamento di disoleazione di seconda pioggia, prima di essere scaricati su Rio Peseggiana. Le portate di progetto sono quelle previste dalla normativa di riferimento e pari a 10 l/s, corrispondenti a 10 l/s,ha. E' infine presente uno scarico di troppo pieno, che collega il fossato di invaso con il Rio. Il dispositivo permette lo scarico diretto in Rio Peseggiana, in caso di un evento meteorico eccezionale in presenza di volumi di invaso già pieni.

La Determinazione di autorizzazione all'esercizio N. 4106/2012 del 25/02/2013 - Prot. N. 2013/17675 del 25/02/2013 è comprensiva dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali.

Stato di progetto

La principale modifica richiesta riguarda l'incremento di potenzialità da 8.994 ton/anno massimo a 10.500 ton/a, ottenuto esclusivamente con l'aumento delle giornate lavorative nel corso dell'anno mantenendo comunque invariata la potenzialità giornaliera massima di 30 ton/g. La nuova organizzazione operativa prevede la creazione di cumuli di maturazione con base massima di 8.00 m ed altezza massima di 3.00 m.

Una modifica marginale riguarda l'area di stoccaggio dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero, che è stata recentemente posizionata vicino all'area di formazione dei cumuli al fine di migliorare la movimentazione degli scarti non compostabili rinvenuti nelle frazioni da avviare a compostaggio. I rifiuti esitati verranno mantenuti in cassone scarrabile (eventualmente coperto con telo impermeabile) in attesa dell'invio ad impianti di recupero e/o smaltimento.

Per quanto attiene alle altre lavorazioni del compostaggio non sono previste variazioni tecnico- gestionali.

Non è prevista altresì alcuna nuova realizzazione di strutture a servizio dell'impianto

Tenendo invariata la potenzialità giornaliera (inferiore a 30 tonnellate/giorno) non sarà necessario realizzare opere di confinamento delle aree di stoccaggio e trattamento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali :

Piano Regolatore Generale (PRG)

- Il Piano Regolatore Generale Comunale vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 28.02.2005.

Dall'analisi degli elaborati grafici del PRG del Comune di Scorzè, il sito d'interesse ricade in una sottozona agricola identificata con la sigla E2. Si tratta di "aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, caratterizzate dalla presenza di aziende di elevata produttività e valide dimensioni economiche sociali" (fonte: Piano Regolatore Generale, Variante alle NTA – Aree agricole, Articolo 4).

In base all'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione per le Aree Agricole, gli interventi ammessi sono:

"(...) d) attività economiche connesse con l'attività agricola; (...)"

La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di compostaggio in regime di comunicazione potranno essere collocati soltanto in zone urbanistiche di tipo E o F.

Le Norme Tecniche di Attuazione specifiche per l'area occupata dal sito in esame non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

- Dall'analisi degli elaborati grafici del PTCP relativi si possono fare le seguenti considerazioni :

Dalla Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale emerge che il sito d'interesse non ricade in alcuna area di vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 né risultano altri vincoli alla pianificazione

Dalla Carta Sistema ambientale, si deduce che il sito d'interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche (ricade parzialmente in area marginale di un corridoio ecologico di

area vasta senza per questo creare elemento di discontinuità del corridoio medesimo).

Si può dedurre pertanto che dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV)

- In data 23/12/1986 con Deliberazione n. 7091, la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il primo Piano di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV), uno strumento di pianificazione esteso al territorio di ben 16 Comuni comprendenti e distribuiti attorno alla laguna di Venezia. Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che il sito d'interesse non ricade nelle aree che il PALAV classifica "d'interesse paesistico-ambientale" (art. 21, lettera a delle NTA), come evidenziato in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** riportata nel documento di SIA

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio.

- Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di un "*ambito a compromessa integrità del territorio agricolo*" per il quale il PTRC prevede che le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Il progetto in esame risponde in maniera efficace a tutte le indicazioni del PTRC vigente in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono altri vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

Nel nuovo PTRC l'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 27 "Pianura agropolitana centrale".

Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Si conclude pertanto che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

- L'elemento di interesse più significativo è dato dalla cartografia di piano che individua le aree non idonee alla realizzazione di impianti. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Il sito di progetto non presenta alcun elemento di inidoneità alla realizzazione di impianti in quanto le abitazioni più prossime distano oltre 100 mt. In riferimento alla pianificazione dei flussi di rifiuti vegetali l'impianto risulta coerente in quanto costituisce un punto di riferimento strategico per l'intero bacino ponendosi quale valida alternativa al trasporto in altri impianti posti fuori Provincia e concorrendo al soddisfacimento dell'autonomia ed autosufficienza dell'Ambito Territoriale Ottimale.

Piano di Classificazione Acustica

- Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 28 novembre 2013. Secondo tale zonizzazione l'impianto in progetto ricade interamente nella classe III (*aree di tipo misto*) in cui va verificato il rispetto dei seguenti limiti riportati nelle tabelle 2 e 3 della relazione del SIA..

Tab. 2 - Limiti di IMMISSIONE (DPCM 14/11/1997)

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
CLASSE III	60	50

Tab. 3 - Limiti di EMISSIONE (DPCM 14/11/1997)

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
CLASSE III	55	45

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico

- Dall'analisi degli elaborati grafici si evidenzia che l'area d'interesse presenta un grado medio di vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

Si rileva comunque che i presidi ambientali adottati quali la platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti, la presenza di un sistema di raccolta e depurazione dei reflui meteorici e l'assenza dei reflui di processo, fanno presupporre la mancanza di interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

Rete Natura 2000

- Dall'esame della cartografia specifica, sotto riportata, l'impianto risulta esterno ai siti di rete Natura 2000. I siti Natura 2000 più vicini all'insediamento in esame sono il SIC e ZPS IT 3250021 "Ex cave di Martellago", distante circa 2,54 km, il sito SIC e ZPS IT 3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano", distante circa 4,68 km. Nella autodichiarazione di VINCA allegata vengono sviluppate le eventuali interazioni fra l'attività dell'impianto e i siti Natura 2000 di cui sopra.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

- In riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione, la tipologia d'impianto rientra tra quelle soggette a distanza minima di sicurezza (si tratta infatti di impianto di recupero aerobico di matrici organiche) ma non sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 16 c. 3 in quanto si richiede esclusivamente l'aumento di potenzialità di trattamento di rifiuti non pericolosi.

Il Bacino scolante della Laguna di Venezia

- Il Bacino Scolante è il territorio la cui rete idrica superficiale scarica nella Laguna di Venezia. Gli attuali confini del Bacino Scolante, approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 23 del 7 maggio 2003, interessano 108 comuni, tra cui il Comune di Scorzè, che è interessato dal sottobacino del Dese.

Gli elementi di tutela e protezione richiamati nel Piano sono rispettati né si ravvisano elementi di impedimento alla realizzazione dell'intervento.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate ed approfondite le componenti ambientali ritenute significative per la realizzazione del progetto in esame.

In particolare viene fornita una descrizione delle seguenti componenti ambientali:

- *Atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee
- *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio.

Di seguito si riporta una sintesi delle componenti ambientali esaminate :

Inquadramento Geologico, Geomorfologico e Litologico

Il sito di interesse ricade nella bassa pianura antica del Brenta, delimitata a nord dal fiume Sile e a sud dal Naviglio del Brenta, occupando gran parte dell'area centrale della Provincia di Venezia.

Secondo la Carta delle Unità geologiche (Tavola 10) dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'area di interesse ricade in un contesto interessato da depositi alluvionali costituiti prevalentemente da sabbie, limi e argille, queste ultime contenenti percentuali variabili, ma solitamente piuttosto elevate, di limo.

I suoli di tale zona sono coltivati a seminativo (mais, soia) e marginalmente a pioppeto e colture orticole a pieno campo.

Inquadramento idrologico

▪ **Acque superficiali**

Il Comune di Scorzè fa parte del Bacino Scolante, un territorio la cui rete idrica superficiale scarica in Laguna di Venezia. Esso si estende su una superficie di circa 1850 km², delimitata a Sud dal fiume Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige nel tratto terminale di quest'ultimo, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile.

Le acque meteoriche afferenti, assieme a quelle di risorgiva, pervengono in Laguna attraverso una rete costituita da alcuni corsi d'acqua naturali (Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola), da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo) e da collettori di bonifica minori gestiti dai Consorzi di Bonifica che assicurano il drenaggio dell'area.

Il Comune di Scorzè è interessato da un'idrografia superficiale afferente all'ambito delle risorgive. Come si evince dalla tavola n. 5 "Idrografia e Bonifica Idraulica" dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), lo scolo di questa zona è di tipo naturale. Il fiume Dese, che scorre a circa 450 m a sud dell'area di progetto, è il principale corso d'acqua del comune.

L'area interessata dal progetto, come detto, si trova in prossimità del Fiume Dese che trae le sue origini da un sistema di risorgive principalmente afferenti alle falde sotterranee ricaricate dal Piave, nella zona a nord-est di Venezia.

▪ **Acque sotterranee**

Come si evince dalla tavola n. 11 "Idrogeologia e risorse idriche sotterranee" dell'Atlante geologico della Provincia di Venezia (Provincia di Venezia, 2011), l'area di progetto ricade marginalmente nell'area di risorsa idropotabile della Provincia di Venezia.

In generale l'idrogeologia di questa parte della Provincia di Venezia è caratterizzata dalla presenza di una modesta falda

freatica e di varie falde confinate in pressione, che in prima approssimazione diminuiscono in spessore, potenzialità e numero procedendo verso sud.

Nell'area di Scorzè la falda presenta caratteristiche qualitative e quantitative ottime. Corrisponde probabilmente a un acquifero continuo, almeno in tutta l'area a nord del Naviglio Brenta.

Atmosfera

Caratteristiche meteo climatiche

Dall'andamento della precipitazione media annuale per il Bacino Scolante e la Laguna di Venezia, ricavato nell'ambito del progetto DRAIN da misure dirette nel periodo 1921-2000, nell'area del Bacino Scolante si evidenzia un generale aumento della precipitazione media proseguendo da sud verso nord, con valori medi variabili tra 700 e 1000 mm di pioggia all'anno. Da questi dati si può ricavare che nell'area interessata dal progetto, presso il Comune di Scorzè, si hanno precipitazioni medie annuali di circa 900-950 mm.

Da un punto di vista climatico un'ulteriore analisi può essere fatta in base ai dati delle stazioni automatiche gestite dal Centro Meteorologico di Teolo, grazie alle quali è possibile valutare la situazione dei venti presenti nell'area del sito d'interesse, considerando la stazione più vicina di Castelfranco Veneto.

Si tratta di una stazione poco ventosa, con venti deboli provenienti prevalentemente dai quadranti settentrionali e con maggiore frequenza da N-E in primavera ed in estate.

Le classi instabili si trovano spesso associate a venti dal quadrante sud/orientale. I venti più sostenuti sono prevalentemente da N-E. Nella tabella seguente sono riportate le velocità del vento in rapporto alla loro frequenza annuale.

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
0.5 ÷ 1.5 m/s	74%
1.5 ÷ 2.5 m/s	18%
2.5 ÷ 3.5 m/s	6%
>3.5 m/s	2%

Valenze ambientali ed ecologiche

Il territorio del Comune di Scorzè presenta caratteristiche tipiche del paesaggio della bassa pianura padana. Accanto alle aree di sviluppo edilizio sono presenti zone a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture seminative (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, orticole). Caratteristica distintiva di queste aree è la presenza di elementi naturalistici importanti, tra cui spicca il sistema delle siepi corroborate da un ricco reticolo idrico superficiale.

Il sito di impianto si colloca nell'ambito agricolo di Scorzè, caratterizzato da appezzamenti di dimensioni contenute, delimitati da fossi e/o alberature o siepi campestri. Presso le aree circostanti il sito di impianto le colture prevalenti sono i seminativi annuali ed il radicchio a pieno campo; l'urbanizzazione appare contenuta, con abitazioni residenziali, in gran parte "a supporto" di aziende agricole sparse. La viabilità minore si diffonde in modo capillare nel territorio.

Il sito di impianto è esterno ad aree protette (Parchi e Riserve naturali) e a siti Natura 2000 e si inserisce esternamente alla rete ecologica individuata nel PTCP.

La fauna che abita il sito dovrebbe essere quella tipica delle attuali estensioni agricole dell'entroterra veneziano e, più in generale, della parte centrale della provincia più lontana dalla Laguna di Venezia. La presenza di siepi e alberature favorisce alcune specie forestali (forestali "non obbligate).

Uso del suolo e sistema insediativo

Il Comune di Scorzè vede il proprio territorio interessato da più nuclei urbani: Scorzè, Cappella, Rio San Martino, Peseggia, Gardigiano.

Il 65% della superficie comunale è destinata all'utilizzo agricolo, per la maggior parte a seminativo, indirizzo colturale che caratterizza la gran parte del territorio agricolo veneziano. Un buon 25% della superficie comunale è destinato all'urbanizzato, con funzioni residenziali, produttive e infrastrutturali. Gli elementi di pregio ambientale, come, presi singolarmente, non superano l'1% della superficie comunale. Nel territorio comunale non sono presenti cave attive o dismesse, presenti invece nel vicino comune di Salzano. Non sono inoltre presenti discariche attive.

Rifiuti

La gestione dei rifiuti nel territorio di Scorzè è basata sulla raccolta differenziata che nel 2011 si è attestata intorno al 50,46% dei rifiuti totali, percentuale superiore alla media totale riscontrata nella Provincia di Venezia nello stesso anno (49,9%).

La produzione totale di rifiuti nel 2011 è pari a 9.897.947 kg, con un quantitativo di verde abbastanza proporzionale al valore dei rifiuti totali pari a 1.574.930 kg (15,91%).

La Provincia di Venezia non dispone di un impianto per il recupero delle matrici vegetali a gestione pubblica ma si affida ad impianti esterni all'ambito provinciale o ad impianti privati che trattano esclusivamente matrici vegetali.

Il progetto proposto si dimostra pertanto attento alle esigenze del territorio sia su scala locale che su scala provinciale.

Radiazioni non ionizzanti

Per l'impianto di compostaggio di progetto non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti. Il sedime di impianto non è interessato da elettrodotti.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla gestione dell'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, rispetto alla situazione esistente.

Si evidenzia che non sono prese in considerazione eventuali fasi di cantiere in quanto, come già indicato, non sono previsti interventi di modifiche strutturali.

Si sottolinea che le attività di progetto in fase di esercizio sono sostanzialmente analoghe a quelle attuali, in quanto l'incremento di potenzialità richiesto è ottenuto esclusivamente mediante l'aumento delle ore lavorate.

Considerando le caratteristiche e le modalità operative previste per l'impianto di compostaggio, di seguito si riportano le componenti ambientali potenzialmente interessate :

- *Suolo e sottosuolo*

L'area operativa dell'insediamento è completamente impermeabilizzata, per cui non sono previsti impatti significativi negativi nella matrice suolo-sottosuolo e acque sotterranee.

- *Acque superficiali*

Il sistema di raccolta e accumulo delle acque meteoriche, con l'impianto biologico per la depurazione delle acque di prima pioggia e la vasca di sedimentazione e disoleazione delle acque di seconda pioggia, con successivo scarico nelle acque superficiali garantisce l'aspetto qualitativo dell'ambiente idrico.

Da segnalare inoltre che l'utilizzo dell'acqua disponibile nel bacino di laminazione e di accumulo delle acque depurate per il bagnamento dei cumuli in fase di compostaggio permette di ridurre al minimo il consumo di risorsa idrica

- *Flora, fauna (ecosistemi)*

Come visto i siti Natura 2000 più vicini all'insediamento in esame sono il SIC e ZPS IT 3250021 "Ex cave di Martellago", distante circa 2,54 km, il sito SIC e ZPS IT 3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano", distante circa 4,68 km.

Nel documento "Dimostrazione dell'assenza di incidenze significative negative sui siti Natura 2000" il redattore dichiara che non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti considerati, in considerazione della distanza e degli impatti trascurabili connessi alle emissioni, rumore, rifiuti e occupazione del suolo.

Alla luce di quanto sopra si ritengono condivisibili le considerazioni e la dichiarazione finale dell'estensore di seguito riportata "la valutazione di incidenza per il progetto proposto non è necessaria in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

- *Rumorosità*
Il rumore prodotto durante le fasi di trattamento dei rifiuti, in particolare per le operazioni di triturazione e vagliatura, è tutto sommato assimilabile ai rumori generati nelle normali pratiche agricole.
Si evidenzia inoltre che l'attività dell'impianto non è continuativa ed è limitata alle ore diurne.
Per tali ragioni l'impatto che ne deriva può essere ritenuto non significativo, considerando inoltre che i possibili ricettori sono a distanze superiori a 150 m. Il documento di valutazione di impatto acustico conclude che ai confini della proprietà vengono rispettati i limiti di emissione/immissione, nonché i limiti del criterio differenziale all'interno delle abitazioni circostanti, poste a distanza di 150 – 200 m dall'impianto a finestre aperte.
- *Paesaggio*
L'area è già interessata dalla presenza dell'impianto che, dal punto di vista dell'utilizzazione nel territorio, si inserisce in ambito idoneo per il quale è previsto un utilizzo per attività produttive dagli strumenti urbanistici vigenti a livello comunale e comunale.
Il progetto proposto non comporta variazioni rispetto al paesaggio in cui si inserisce l'impianto.
La presenza della siepe perimetrale funge da barriera visiva nei confronti dell'impianto per cui si può ritenere un elemento paesaggistico migliorativo.
- *Atmosfera*
I potenziali impatti nei confronti della componente atmosfera sono imputabili alle emissioni gassose da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto, dei mezzi di trasporto e di movimentazione dei rifiuti e del compost prodotto, alla produzione di polveri causate dai rivoltamenti dei possibili impatti e alla formazione di cattivi odori.
Considerata la posizione dell'impianto e gli accorgimenti gestionali in atto, gli impatti sopra descritti si ritengono non significativi.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06.
- ✓ Secondo il PRG vigente nel Comune di Scorzè (VE) il sito d'interesse ricade in una sottozona agricola identificata con la sigla E2. La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è "Area Agricola", ZTO E2, compatibile con le indicazioni di cui all'art. 21, comma 3, lettera a), della L.R. 3/2000.
- ✓ Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- ✓ L'impianto di compostaggio è già esistente, funzionante e autorizzato ai sensi del decreto provinciale n. 3255 del 06/11/2015 per una potenzialità massima pari a 8.994 ton/a.
- ✓ La richiesta presentata dal Proponente riguarda un incremento di potenzialità dalle attuali 8994 ton/a a 10500 ton/a massimo ottenibile esclusivamente con un aumento delle giornate lavorative senza modifiche di carattere gestionale e impiantistico, non comportando quindi impatti negativi significativi sulla componente ambientale atmosfera rispetto alla situazione esistente.
- ✓ Il progetto non comporta impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo in quanto le operazioni stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti si svolgono esclusivamente su superfici impermeabilizzate. Inoltre tutta l'area impermeabilizzata è munita di un apposita rete di captazione delle acque meteoriche e successivo convogliamento alle vasche di accumulo e all'impianto di depurazione biologico prima dello scarico in acque superficiali.
- ✓ Lo studio relativo alla *Valutazione di impatto acustico* evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Scorzè presso le zone circostanti interessate.
- ✓ In merito alla VINCA sulla base degli elementi contenuti nella relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza, si può accertare che non risulti necessario l'espletamento di una procedura

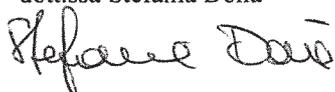
di screening di incidenza ambientale di maggior approfondimento delle incidenze delle azioni indotte dal progetto/i sui ricettori presenti nel sito natura 2000 considerato;

Tutto ciò visto e considerato

la commissione VIA esprime di non assoggettare a Valutazione d'Impatto Ambientale il progetto presentato dalla ditta Tronchin srl, relativo a : *"Incremento di potenzialità di un impianto di compostaggio di rifiuti non pericolosi a matrice vegetale operante in regime di autorizzazione ordinaria ex art. 208 D.Lgs. 152/06"* sito in Comune di Scorzè – Località Gardigiano, via Canaletto 38, in quanto la modifica proposta non induce impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Il Segretario

-dott.ssa Stefania Donà-



Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

